

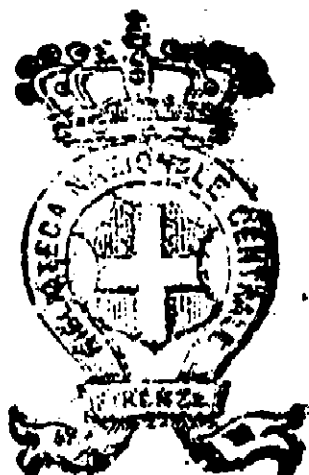
V A M B A

= (LUIGI BERTELLI) =

I bimbi d'Italia si chiaman Balilla

I RAGAZZI ITALIANI
NEL RISORGIMENTO
NAZIONALE

• Con 82 illustrazioni •



R. BEMPORAD & FIGLIO
EDITORI ——— FIRENZE
MILANO - ROMA - PISA - NAPOLI

Cattaneo in Santa Teresa.... e la responsabilità di tanto odio tocca a una bambina.

Questa bambina che apparteneva alla famiglia Bossi abitante in quella casa, nel gennaio era solita trattenersi sul balcone baloccandosi con un certo suo giocattolo dipinto coi tre colori italiani; e gli austriaci acquartierati nella vicina caserma di Sant' Angelo l'avevano osservata, avevan notato i colori del giocattolo e.... avevan segnata quella casa come un desiderato bersaglio alla loro stupida ferocia quando si fosse presentata l'occasione di darle sfogo.

E ora, dopo due mesi, poi che l'occasione era venuta, essi diressero contro la casa Cattaneo ben tredici cannonate gettando il terrore in tutti gli inquilini; e cessarono il cannoneggiamento soltanto quando una famiglia russa che vi abitava - la famiglia Mordvinoff - ebbe mandato alla caserma Sant' Angelo tutto il denaro che aveva per ottenere che i cannonieri non continuassero la loro opera.

Ragazzi e giovinetti attorno alle barricate.

Ritorniamo ai ragazzi. Essi, nelle giornate che seguirono, furono dovunque ferveva la lotta; e *I racconti di 200 testimoni* che furono stampati

in Milano dopo la rivoluzione, sono pieni delle loro gesta.

Alle barricate di San Damiano (Ponte di Monforte) nella seconda giornata, 19 marzo, uomini e fanciulli inermi affrontavano ridendo e celiando gli archibugi e la mitraglia, e con fischi e urli di scherno accompagnavano il rimbombar del cannone.

Un giovinetto di sedici anni, colpito da una palla nemica, stringendo la mano al sacerdote che ne confortava gli ultimi momenti, gli raccomandava di invitare i cittadini ad aver coraggio e a non temere di perder la vita, chè questa è ben spesa quando si muore per la Patria.

Sulla Piazza del Duomo fu visto un giovinetto, che all'abito parve un garzone di fornaio o uno sguattero, il quale con quattro colpi stese morti quattro cannonieri austriaci.

A Porta Orientale tre volte il nemico si spinge fino a San Damiano e tre volte indietreggia. Non gli resta che dar mano ai cannoni a palla e a mitraglia; ma anch'essi restano senza effetto. Le barricate sono gremite di popolo e di fanciulli che convertono lo strepito guerresco in argomento di letizia e di trastullo. Una palla di cannone porta via di netto una gamba a un fanciullo di

dodici anni, ed egli muore benedicendo coloro che come lui cadono per la Patria.

Alcuni giovani - sempre nella seconda giornata - uscirono armati di fucile dalla contrada dei Bigli contro il nemico, all'aperto: li animava l'audace Augusto Anfossi, che morì poi eroicamente nell'assalto al locale del Genio. Gli austriaci risposero con le bocche di due cannoni vomitanti piombo contro le case del Corso e della contrada del Giardino: ma i milanesi, avanzando di casa in casa, risposero con una fitta fucilata finchè li snidarono dai portoni di Porta Nuova. Dei nostri rimasero feriti un domestico e due ragazzi: uno di questi, avendogli una palla da cannone troncata una mano fu portato all'ambulanza mentre gridava: *Viva l'Italia! Bravi italiani!...*

Nella contrada del Crocifisso una donna, la signora *Rosa Verza*, trovandosi abbandonata, in causa dell'assenza del marito, con due suoi piccoli ragazzi, non ebbe paura di inalzare una barriera tra il fragore della mitraglia, e mentre un obizzo le scoppiava a pochi passi di distanza.

Monellerie eroiche.

I ragazzi erano per tutte le vie, saltando, urlando, schernendo.... e anche morendo.

Alcuni, ficcato sulle barricate il manico di una scopa, in cima al quale avean legato un gatto con un cappello alla calabrese, attiravano su di esso le fucilate dei nemici, ai quali gridavano poi in dialetto: — *Gh'è su el gatt!...* (C'è su il gatto!) — evocando così il glorioso grido medioevale: *su su, chi vuol la gatta*, e volendo significare che non tiravano giusto.

Altri, quando l'artiglieria nemica tonava, si chinavano e poi rialzandosi gridavano:

— Il cannone ha starnutato.... Salute! —

Uno del quale è ricordato il nome, *Pippo Landriani*, raccolta una bomba ancor fumante cadutagli a' piedi, gridò:

— Quando ne avrò messe insieme cinque giocheremo al trucco! —

Un altro ragazzo di 12 anni che dall'alto di una barricata eccitava i combattenti, ebbe un braccio portato via di netto da una cannonata e, non meno grande del conte Robilant alla battaglia di Novara, agitando il moncherino, gridò:

— Non è niente.... Abbasso l'Austria! —

Un altro ancora, colpito da una palla che gli ha traversato una coscia, al padre che gli è accanto e gli dice d'andarsi a medicare risponde:

— Vado.... e torno subito! —

E un altro di 13 anni, impugnando una bandiera, tra il grandinar delle palle austriache, saliva su una barricata e ne riscendeva e vi risaliva, sempre gridando: Viva l'Italia!, così, come



Costruzione d'una barricata - 19 marzo 1848, Milano.

(G. Mazzola inc. e lit.; lit. Vassalli, Milano - Collezione del dott. Achille Bertarelli, Milano).

facendo il chiasso.... A un certo punto non risalì più: una palla in fronte lo aveva steso morto.

A Porta Tosa un monello di 14 anni s'era messo a cavalcioni d'una barricata e, a ogni colpo sbagliato dei nemici, accostava alla punta

del naso il pollice della destra aperta agitando le altre dita in segno di scherno.

Sul Corso Porta Nuova due giovinetti resistevano più di un'ora alla difesa d'una debole barricata, finchè un colpo di mitraglia non ridusse i loro esili corpi in brandelli.

Alla Passione una folla di monelli dagli 8 ai 10 anni, inermi, circondarono alcuni soldati, tolsero loro le baionette e li misero in fuga.

Vicino a San Bernardino un'altra folla di monelli, avendo incontrati gli austriaci mentre scortavano un carro carico di biancheria dei poliziotti — che i popolani milanesi chiamavano *pollin* (tacchini) — li assalirono urlando: *Dagh, dagh, ai pollin!* con tanta furia che i soldati piantaron lì il carro e se la dettero a gambe.

Altri piccoli eroi.

Di contro alla chiesa di Santa Eufemia, un giovinetto, mentr'era intento ad abbattere uno stemma austriaco da un botteghino, ebbe la gola forata da un colpo di moschetto.

Nella notte del 20 marzo gli austriaci, scalzatisi per non far rumore, poteron raggiungere non visti una barricata, ma non superarla, respinti a baionettate da alcuni cittadini accorsi. Un austriaco

però era riuscito inosservato a entrar nel Borgo di Porta Romana, quando a un tratto da una casa un ragazzo che era appostato balzò fuori



L'assalto al Palazzo del Genio in Milano - 21 marzo 1848.

(G. Mazzola inc. e lit.: lit. Vassalli. Milano - Collezione del dott. Achille Bertarelli, Milano).

armato di sciabola e con un colpo bene assestato sulla testa lo atterrò.

Nella presa del Genio militare, tra i più arditi fu un giovine studente, *Ferrante Bombé*; e un altro giovinetto, certo Valentini calzolaio, appena quindicenne, da una palla di cannone fu steso morto

accanto al sacerdote Giovanni Bisesti, coadjutore a S. Calimero, infaticabile nell'erigere barricate e nell'animare i combattenti, ai quali dava a credere d'aver visto, dall'alto del campanile del Paradiso, i Piemontesi che venivano in soccorso di Milano.

Mentre i cittadini combattevano per le vie, i ragazzi dell'Istituto degli Orfani - che i milanesi chiamano *i Martini* - disimpegnavano il servizio postale recapitando, durante la rivoluzione, lettere e pacchi; e adempierono il loro compito con intelligenza, con rapidità e senza paura, passando e ripassando tra la folla adunata alle barricate ¹⁾.

Quei bravi orfanelli sapevano di avere una madre, la Patria! e la servivano come potevano.

***“ Fin ragazzi, fin donnette
Contro noi stare arrabbiate ”.***

Ma questi sono alcuni episodî della partecipazione infantile alle gloriose giornate milanesi,

1) « Per comunicare tra i combattenti omai lontani, imaginò Cernuschi una specie di *posta*, adoperandovi principalmente li allievi d'un collegio d'orfani che passano il giorno in città ad apprendere i mestieri. Riconosciuti pel loro vestimento, attraversavano rapidamente la folla che custodiva le barricate, prestando opera sollecita e sagace ». C. CATTANEO: *Insurrezione di Milano*.